

# Web 2.0 e LIM nella scuola secondaria di primo grado. Oltre l'aula e il libro di testo

Gaetano Amato<sup>[1]</sup>, Riccardo Peppoloni<sup>[2]</sup>

<sup>[1]</sup>docente presso la Scuola Sec. 1° Grado "Don Milani"

Via Terrazzani, 20 – 84010 San Valentino Torio (SA) - [amato.gaetano@gmail.com](mailto:amato.gaetano@gmail.com)

<sup>[2]</sup>docente presso la Scuola Sec. 1° Grado "Bacci-Ridolfi"

Viale Di Vittorio, 31 - 50051 Castelfiorentino (FI) - [riccardo@ilquadernone.it](mailto:riccardo@ilquadernone.it)

## Premessa

Con la riforma della scuola primaria e secondaria di primo grado, le tecnologie informatiche sono entrate formalmente nella pratica educativa [1 Davoli e De Vita, 2007] già da qualche anno.

A partire dall'anno scolastico 2008/2009 il MIUR - Direzione Generale per gli studi e la programmazione e per i sistemi informativi - ha attivato nell'ambito del Piano Nazionale "Scuola digitale" le azioni:

- *Piano nazionale di diffusione delle Lavagne Interattive Multimediali (LIM) finalizzato alla loro diffusione nelle scuole statali;*
- *Cl@ssi 2.0 finalizzata a modificare gli ambienti di apprendimento attraverso un utilizzo costante e diffuso delle tecnologie a supporto della didattica quotidiana.*

In tale scenario la scuola sta vivendo un'epoca di cambiamenti e di sperimentazioni finalizzate a trasformare la pratica didattica e l'ambiente aula tradizionale in modo da renderli più rispondenti alle aspettative sociali.

## La realtà scolastica prevalente

In molti contesti territoriali, le classi sono sempre più formate da alunni provenienti da realtà sociali diversificate e da paesi extraeuropei. La lettura consapevole di un testo, l'ascolto di una spiegazione diventa per alcuni un obiettivo da raggiungere e non un prerequisito di base. Il docente parla, si confronta e opera in una realtà scolastica ogni giorno meno omogenea.

E' necessario perciò trovare nuove metodologie, nuovi spazi attrezzati per rendere più efficace e "attuale" l'intervento educativo.

Nello stesso tempo il docente deve adottare metodi adatti ad affrontare queste situazioni nella quotidianità della pratica didattica.

## Due proposte

In questo lavoro si illustrano le esperienze in atto in due scuole secondarie di primo grado che, sia pur distanti geograficamente, realizzano sperimentazioni simili sul "terreno" del web 2.0 e delle nuove tecnologie applicate alla didattica.

### **1) BACCI-RIDOLFI EDUCATION-SSPG "BACCI-RIDOLFI" CASTELFIORENTINO FI**

***Progetto multidisciplinare e multilingue Web 2.0 per applicazioni online***

## *Le motivazioni e le finalità*

Il progetto intende dare risposta a due problemi rilevati nel contesto delle classi con diversificati livelli di conoscenza, numero elevato di alunni, molti dei quali provenienti da culture e nazionalità diverse: *difficoltà di apprendimento e scarsa valorizzazione del merito scolastico*.

Per questo, è stato realizzato (ed è attualmente in progress) con un gruppo di alunni di seconda classe che hanno anche lingua madre diversa dall'italiano e hanno raggiunto buone valutazioni in varie discipline.

## *Il Progetto*

Consiste nella creazione di uno spazio Internet in cui gli alunni con buone competenze espongono in audio-video ai compagni contenuti disciplinari, con parole proprie ed esempi efficaci ideati da loro stessi.

E ciò nella convinzione, suffragata da altre esperienze e da numerosi studi pedagogici, che l'uso dei mezzi di comunicazione e dei linguaggi visivi a loro più vicini li motivi maggiormente, coinvolgendoli e facendoli sentire protagonisti.

I moduli didattici, all'inizio relativi all'Educazione musicale, ma estesi poi alle altre discipline del curriculum, sono esposti non solo in italiano, ma anche in inglese, francese, spagnolo e nelle lingue extracomunitarie presenti nella comunità (albanese, arabo e cinese).

La fruizione dei moduli didattici tramite Internet, ottenuta utilizzando lo spazio web dell'istituzione scolastica e il blog Wordpress, consente a ogni alunno di connettersi da casa e di poter vedere/ascoltare tali moduli quando vuole e quante volte vuole gestendoli autonomamente secondo le proprie esigenze. Il raggiungimento delle abilità e delle competenze viene verificato con appositi test, sempre ideati dagli stessi alunni.

I contenuti testuali sono redatti come i post di un blog arricchiti da contenuti multimediali che fanno da esempio. Dal punto di vista didattico la fase più importante è quella preparatoria dei moduli da parte degli alunni che partecipano al progetto. Provare, ripetere, riascoltare sono momenti formativi che spesso diventano divertenti, come si può constatare nella sezione backstage [www.bacciridolfi.it/education/backstage](http://www.bacciridolfi.it/education/backstage).

Gli alunni hanno formato un gruppo compatto che ha lavorato in completa autonomia, si è dato un nome, **LEMONxDE** ed ha una propria pagina su Facebook. Le fasi del lavoro sono visibili nella Photo Gallery e nel Documentario allestiti nel sito e che documentano il lavoro realizzato in classe.

## *Riflessioni sull'esperienza*

Gli alunni si sono mostrati subito disponibili, ma non si sono resi conto della reale portata dell'attività. Era divertente perché si creava e si lavorava insieme.

Al termine della fase preparatoria, con l'inizio delle registrazioni, il clima è mutato perché si sono resi necessari maggiore impegno e capacità di

autocritica, ma contestualmente sono aumentati l'interesse, la volontà di riuscire, la soddisfazione per aver fatto qualcosa di utile a sé e agli altri.

## **2) CL@SSE 2.0 - SSPG "DON MILANI" SAN VALENTINO TORIO (SA)**

### ***Riprogetti@mo l'aula e l'insegnamento***

#### *Le motivazioni e le finalità*

Considerato che il progetto intendeva contribuire al rinnovamento complessivo della didattica, a cominciare da una sola classe per poi estendere l'esperienza a tutte le altre, si è ritenuto opportuno strutturare la classe sperimentale in modo che fosse rappresentativa dell'utenza della scuola, quindi eterogenea per capacità, preparazione di base e provenienza sociale.

La sperimentazione, che si basa sul ripensamento di tutte le fasi di insegnamento-apprendimento, ha richiesto la disponibilità di tutto il Consiglio di Classe, indipendentemente dal grado di conoscenza e uso delle nuove tecnologie: anche il CdC doveva essere "normale", con insegnanti più o meno esperti nell'uso dei nuovi mezzi tecnologici, ma tutti motivati e desiderosi di sperimentare nuovi percorsi didattici per rendere l'insegnamento più stimolante e vicino agli interessi degli alunni.

Da un questionario distribuito è emerso che le famiglie dispongono di computer e si è quindi pensato che sussistessero buone premesse per sfruttare la loro propensione all'utilizzo della Rete, e alle attività di social networking, per un percorso formativo basato sulla condivisione delle risorse e sul *cooperative learning*.

#### *Il Progetto*

L'idea di fondo consiste nello sviluppare l'attività didattica articolandola in differenti modalità, ciascuna tesa a stimolare tipi diversi di elaborazione mentale e di operatività in classe o a casa: le lezioni frontali, collocate per lo più a valle del processo di osservazione e astrazione stimolato dal "fare", vengono alternate e integrate con analisi dei fenomeni, simulazioni, modellizzazioni, rielaborazioni.

L'ipotesi progettuale, quindi, si fonda sulla decisione di utilizzare strumenti e tecnologie multimediali nello spazio-aula per favorire, la personalizzazione degli apprendimenti, l'uso sistematico di mappe concettuali, la ricorrente pratica del problem solving, considerati come strumenti base di apprendimenti efficaci.

Le risorse acquisite progressivamente nell'arco del triennio di sperimentazione, serviranno per ridisegnare l'ambiente aula e aggiornare la didattica delle varie discipline del curriculum, estendendo il tempo-scuola anche oltre il normale orario scolastico.

## Riflessioni sull'esperienza

Dopo le iniziali difficoltà, dovute soprattutto all'eterogeneità nelle competenze dei docenti del Consiglio di classe, attualmente tutti si servono durante le attività didattiche delle attrezzature messe a disposizione, grazie a mirati corsi di formazione tecnico-metodologico-didattici.

Si tratta, ovviamente, di un impiego pianificato e ben scandito nel tempo, articolato in unità didattiche prodotte dai docenti secondo un *format progettuale* condiviso. La classica lezione, infatti, è stata modificata e riprogettata per tener conto del differente approccio metodologico e dei nuovi strumenti disponibili. Nei format delle Unità didattiche di apprendimento (UdA) sono esplicitati in dettaglio gli obiettivi (il perché), i contenuti (il cosa), gli strumenti e le metodologie (il come), i tempi di attuazione (il quando), il soggetto dell'azione (il chi), il luogo (il dove), le verifiche (il controllo).

Le UdA così programmate portano poi alla realizzazione di materiali didattici (lezioni, esercitazioni, verifiche) in formato digitale che vengono fruiti in classe con l'ausilio della LIM e dei notebook in dotazione agli alunni.

La diffusa presenza nelle case degli alunni di computer connessi a Internet, unitamente ad una piattaforma e-learning appositamente realizzata:

- consente ai ragazzi di ripetere in modo autonomo la maggior parte degli esercizi e delle attività proposte in classe, appositamente adattate per la fruizione via web.
- viene adoperata, da alunni e docenti, in orario scolastico ed extra-scolastico come repository di materiali didattici e *ambiente di comunicazione* e di *lavoro collaborativo* (blog, chat e wiki).

## Conclusioni

Le due esperienze costituiscono veri e propri esempi di come si può apprendere oltre che in aula anche a casa, negli orari più comodi, senza i vincoli temporali rigidamente scanditi a scuola. Entrambe si connotano per l'uso in chiave didattica, degli strumenti offerti dal Web 2.0 le cui caratteristiche si possono così sintetizzare:

- realizzare un repository di materiali didattici (lezioni, esercitazioni) delle singole discipline (adattati e accessibili agli alunni anche da casa) e documentali delle attività più significative sviluppate in classe o in ambiente extra scolastico;
- espandere l'ambiente di apprendimento al di là dell'aula scolastica eliminando la barriera spazio-tempo;
- assecondare e facilitare i ritmi di apprendimento individuali per consentire agli alunni di personalizzare il proprio percorso di apprendimento e di avere a disposizione uno spazio per il lavoro collaborativo e attività di social network (chat, blog, wiki) in ambiente controllato;
- contribuire a superare il concetto di libro di testo come canale preferenziale su cui si attiva la comunicazione didattica.